

Un Mistero davvero amico

Il centro culturale Talamoni ha scelto gli scritti di Charles Peguy per riflettere sulla morte e resurrezione: letture accompagnate dalla musica

La Settimana santa, in città, è stata sottolineata da alcune significative proposte di meditazione, da parte della Cappella musicale del Duomo, dal centro culturale Talamoni, dagli Amici dei musei e dalla Procultura. Eccole.

■ Nella suggestiva cornice della chiesa di San Pietro Martire, in un'atmosfera di raccoglimento con luci che illuminavano la zona absidale lasciando in penombra il numeroso pubblico presente, si è svolta anche quest'anno la meditazione artistica, da quindici anni tradizionalmente proposta il Lunedì santo dal centro culturale Talamoni (CCT) "In cruce pro homine", incentrata sull'evento salvifico della croce e resurrezione di Gesù. Quest'anno, mossi anche dal recente rilancio del tema della speranza cristiana operato dall'enciclica "Spe salvi" di Benedetto XVI, Enrica e Marco Pennati, del CCT, hanno recuperato e riproposto alcune fra le pagine di grande poesia di uno dei maggiori scrittori cattolici del Novecento, Charles Péguy (1873-1914). Proveniente da un'umile famiglia di Orleans, Péguy in gioventù aderì al partito socialista, poi ritrovò la fede cattolica e divenne presenza culturale ed artistica volta a risvegliare il popolo cristiano. Pochi scrittori hanno avvertito così intensamente la decisività, per la storia umana, dell'avvenimento salvifico dell'Incarnazione, La sua opera forse più originale e significativa è la trilogia dei "Misteri": Il Mistero della carità di Giovanna d'Arco, Il portico del Mistero

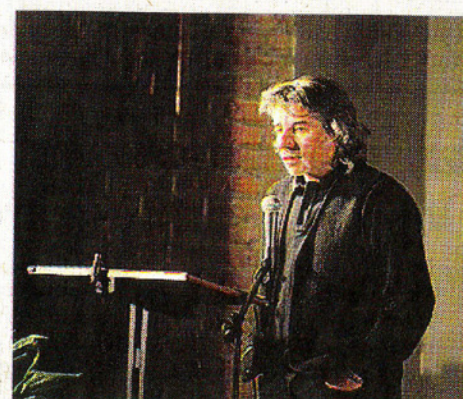
della seconda virtù e Il Mistero dei santi innocenti.

Il secondo di essi è incentrato sul tema della speranza. Attingendo a questo, sono stati così proposti sei "quadri", in cui il leit motiv viene incontro sotto figure e sfaccettature diverse: l'immagine della bambina, quasi impertinente, allegoria della perenne novità cristiana, dell'"infanzia del cuore" evangelica, che impedisce a fede e carità di isterilirsi nell'abitudine; poi come annuncio di una salvezza che abbraccia anima e corpo insieme. Poi la speranza delle parabole in cui Dio cerca, incalza, attende il peccatore che si smarrisce, sperando nel ravvedimento; e ancora la sorgente che zampilla eternamente di acqua nuova, in cui la Speranza trasfigura l'acqua vecchia delle miserie umane; quindi la strada, che la bambina-Speranza ripercorre e fa ripercorrere innumerevoli volte perché, nel cammino, ogni nostro passo, anche ripetitivo, agli occhi di Dio si somma; infine l'inno alla Notte, con la quale Dio pacifica il cuore umano, sempre inquieto, e la Speranza, che fa affidare alle Sue mani l'esito del nostro operare. La stessa notte del Sacrificio che precede la Pasqua, suggellando il patto eterno tra Dio e l'uomo.

Nella serata la lettura dei



SERATA INTENSA



Monica Mantegazza e Guido Garlati, i lettori; Roberto Guarnieri, chitarra, Samantha Zanusso, flauto, e Serena Canino, violino, i musicisti

testi fatta da Monica Mantegazza e Guido Garlati, che ha curato anche la regia, si è alternata con un certo equilibrio ad un commento musicale non impervio, con musiche originali di Rober-

to Guarnieri. Azzeccato l'accostamento dei timbri di tre strumenti: chitarra (Guarnieri) flauto (Samantha Zanusso) e violino (Serena Canino) che hanno reso un senso di "gradevolezza"

adatto ad un testo molto denso, ma accessibile. In particolare il timbro del flauto era adatto a suggerire l'innocenza della bambina speranza.

Marina Seregni